



Associazione
Industriale
Riciclatori
Auto

Comunicato Stampa

Obiettivi europei di recupero dei veicoli fuori uso: AIRA (Associazione Industriale Riciclatori Auto) invita il Ministero della Transizione Ecologica ad agire per prevenire procedure di infrazioni nei confronti dell'Italia.

La direttiva 2000/53/Ce, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 209 del 2003, impone che gli Stati membri raggiungano l'obiettivo del 95% di recupero dei veicoli fuori uso.

Durante questi 19 anni l'Italia non è mai riuscita a raggiungere tali performance, raggiungendo al massimo l'85%. Si tratta, quindi, di un problema strutturale presente nell'attuale modello di governance di questa categoria di rifiuti. Ciò comporta l'avvio di una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, che in caso di condanna porterebbe a sanzioni economiche a carico di tutti gli italiani.

AIRA, l'Associazione Industriale Riciclatori Auto, con una nota trasmessa ieri al Mite (Ministero della transizione ecologica) torna a chiedere un intervento del Governo per poter condividere una soluzione a questo problema. "È il momento opportuno - dichiara il Presidente, Stefano Leoni - il Mite sta elaborando un programma nazionale di gestione dei rifiuti, nel quale si dichiara che tra le sue finalità vi è anche quella di risolvere o prevenire procedure di infrazione nei confronti dell'Italia. Dal canto suo, in questi mesi, nell'Unione Europea la Commissione sta procedendo alla riforma della direttiva del 2000, con l'intenzione di introdurre più ambiziosi obiettivi ambientali. Sarebbe un grave errore non cogliere simili opportunità, che consentirebbero di procedere in tempi brevi a risolvere tali problemi. Pertanto, abbiamo chiesto al Mite di aprire un tavolo di lavoro con tutte le associazioni della filiera per definire proposte e soluzioni da introdurre nella riformulazione della disciplina europea".

"I motivi che non ci consentono di raggiungere gli obiettivi europei sono già stati individuati da AIRA negli anni scorsi e comunicati al Governo, ma finora si è dovuta registrare una scarsa capacità di azione. - Continua Leoni - Le circolari e le iniziative finora adottate non solo non hanno risolto il problema, ma per certi versi l'hanno addirittura aggravato. Urge quindi riprendere l'iniziativa e condividere soluzioni agendo sulle cause e coinvolgendo tutta la filiera degli operatori. Confidiamo sulle forti intenzioni europeiste di questo Governo affinché siano assunte in piena responsabilità le azioni necessarie per uscire da quello stallo e avviare decisamente il settore verso l'economia circolare."

Il flusso di rifiuti che non si riesce a recuperare in Italia è rappresentato dal cosiddetto car fluff, ossia la congerie di materiale plastico che rimane dopo tutte le attività di bonifica, demolizione e frantumazione dei veicoli rottamati. Si tratta di circa 400.000 t/a, che se passa la proposta della Commissione europea di

Via A. Salandra, 18 - 00187 Roma Tel. 06-42272319 Fax 06-42274000 c.f.97303870154



Associazione
Industriale
Riciclatori
Auto

ampliare il campo di applicazione della direttiva, potrebbe aumentare fino al 50%. In altri termini, se non interveniamo tempestivamente, l'Italia in futuro si troverebbe in maggiori difficoltà.